

# UN SUMMIT SOTTO ASSEDIO!

POSITION PAPER SUL FOOD SYSTEMS SUMMIT DELL'ONU 2021

THE STATE

MULTINATIONALS



Le lobby legate alle corporation che difendono gli interessi dell'Agribusiness stanno influenzando la preparazione del Food Systems Summit 2021 dell'ONU, rendendo il processo opaco ed escludente. La Via Campesina spiega perché questo mette a rischio la sovranità alimentare dei popoli e minaccia il futuro del pianeta.



POSITION PAPER DELLA **LA VIA CAMPESINA**  
DICEMBRE 2020

# INTRODUZIONE

Ci sono pochi dubbi sulla necessità che il mondo debba unirsi per affrontare il grave e continuo impatto del Covid19 sui nostri sistemi alimentari. Quando, nel dicembre 2019, fu annunciato il Summit sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite del 2021 (*2021 United Nations Food Systems Summit*, d'ora in poi UNFSS21), il mondo era molto diverso. Già allora però vi erano preoccupazioni rispetto al processo illegittimo e privo di trasparenza che stava dietro lo sviluppo, l'annuncio e l'organizzazione di questo Summit. Per questo, nel marzo 2020 La Via Campesina (d'ora in poi, LVC) si era unita ad altri circa 550 movimenti sociali e organizzazioni della società civile [per opporsi al controllo del Summit da parte delle corporation](#).

Con l'avanzare dell'organizzazione dell'UNFSS21, come LVC siamo sempre più preoccupati. Allo stesso tempo, affermiamo che un dibattito globale sui nostri sistemi alimentari è della massima importanza, poiché la pandemia da Covid19 ha semplicemente rinforzato e reso evidente il fallimento del sistema alimentare delle corporation nell'affrontare la fame, la disuguaglianza e la crisi ecologica.

Questo documento presenta le preoccupazioni e le riflessioni di LVC in relazione al Summit, sia in termini di processo che di contenuti. Esso ha anche l'obiettivo di esprimere l'impegno e le richieste di LVC verso una necessaria trasformazione dei sistemi alimentari guidata dai principi della sovranità alimentare e dell'agroecologia.

Noi, a La Via Campesina, non solo abbiamo sostenuto, ma abbiamo anche attivamente partecipato al processo di democratizzazione delle Nazioni Unite. LVC ha avuto un ruolo fondamentale nella riforma dei processi decisionali dell'ONU rispetto alle politiche sul cibo dopo la crisi alimentare del 2008. Tale crisi costrinse le organizzazioni e gli stati membri dell'ONU a riconoscere l'importanza di includere le voci dei movimenti sociali rurali e della società civile nella formazione delle politiche sul cibo. In particolare, la Strategia della FAO per la Partnership con le Organizzazioni della Società Civile (<http://www.fao.org/3/a-i3443e.pdf>), e la riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (Committee for World

Food Security, CFS) con il suo “Meccanismo della Società Civile e dei Popoli Indigeni (Civil Society and Indigenous People’s Mechanism, CSM), hanno portato avanti nuovi paradigmi, nuove logiche e nuovi processi che hanno cominciato ad aprire la strada verso la democratizzazione della politica globale sui sistemi alimentari.

Questo ha portato a un progressivo cambiamento che ha livellato il “campo da gioco” non solo per la società civile ma anche per i governi nazionali. LVC, attraverso un lavoro collettivo e l’impegno nel Comitato Internazionale di Pianificazione per la Sovranità Alimentare (International Planning Committee for Food Sovereignty, IPC), ha svolto un ruolo vitale nel dare maggiore potere ai processi del CSM e del CFS.

Molti dei passi avanti compiuti infatti erano figli dei principi della sovranità alimentare – un modello onnicomprensivo per la trasformazione dei sistemi alimentari, che ristabilisce la salute dei nostri popoli e della natura – supportati e promossi da LVC a partire dal World Food Summit del 1996. Questi processi istituzionali hanno permesso diversi avanzamenti significativi, incluse le Linee Guida sui Regimi Fondiari (Guidelines on Land Tenure), le Linee Guida per la Protezione della Pesca Sostenibile di Piccola Scala (Guidelines for Securing Sustainable Small-Scale Fisheries), il processo in corso riguardante le Linee Guida sull’Agroecologia e Altri Approcci Innovativi (Guidelines on Agroecological and Other Innovative Approaches) e, più in generale, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e delle Altre Persone che Lavorano in Zone Rurali. Molti di questi nuovi strumenti hanno costituito degli ostacoli diretti all’agenda globale delle corporation, così come agli interessi imperiali delle economie e delle elite globali.

## **Verso un Summit non inclusivo diretto dal potere globale e dalle elite finanziarie**

Annunciato nel dicembre 2019, UNFSS21 ha gli obiettivi dichiarati di massimizzare i benefici che un approccio olistico ai sistemi alimentari possa apportare all’intera Agenda 2030, affrontare le



sfide del cambiamento climatico, rendere i sistemi alimentari inclusivi e sostenere una pace sostenibile.

Tuttavia, sin dal principio il processo dell'UNFSS21 è stato caratterizzato dalla sua opacità e dall'assenza di inclusività. In passato, la FAO convocò i Summit mondiali sul cibo (World Food Summit, WFS) – nel 1996 e nel 2002 – seguendo esplicite indicazioni dei governi membri. Questi summit precedenti videro anche una partecipazione attiva – e pienamente sostenuta – della Società Civile attraverso forum paralleli autonomi e auto-organizzati. Invece, l'UNFSS21 non ha ricevuto alcun mandato derivato da una decisione o da un processo intergovernativo. Al contrario, la decisione di organizzarlo è stata presa dal Segretario Generale dell'ONU, in risposta a una richiesta fatta dal World Economic Forum, che è una organizzazione del settore privato che rappresenta gli interessi globali delle corporation. Esso ha poi ottenuto il supporto cruciale di pochi stati membri potenti mentre alcune tra le più grandi organizzazioni “filantro-capitaliste” si sono promosse come sponsor dell'evento.

Anche se il Segretariato dell'UNFSS21 ha sostenuto che questo “sarà il summit più aperto di sempre”, la governance del Summit rimane invece saldamente nelle mani di un pugno di grandi corporation internazionali. “Esperti” conosciuti come strenui difensori dell'agricoltura industriale e alcuni Stati, gli stessi in cui hanno sede molte di queste grandi corporation internazionali, ne stanno decidendo l'agenda!

Ai movimenti sociali è stato concesso solo lo spazio per partecipare a qualche consultazione, senza poter partecipare autonomamente ai processi decisionali. Il segretariato dell'UNFSS21 ha consapevolmente deciso di non instaurare un dialogo con Movimenti Sociali o piattaforme organizzate, come LVC o l'IPC. Al contrario, ha deciso di selezionare a suo piacimento singoli partecipanti da diverse organizzazioni. Poche organizzazioni e individui sono stati convocati per partecipare agli organismi consultivi, mentre un numero crescente di persone vengono chiamate a partecipare in qualità di “padrini” (“champions”) dell'UNFSS21. Non è stata mostrata alcuna preoccupazione di includere le organizzazioni dei piccoli produttori di cibo, della società civile e dei popoli indigeni in modo che la loro autonomia, auto-organizzazione e auto-determinazione fossero rispettate.

Nell'ottobre 2020, il Meccanismo della Società Civile (CSM) [ha lanciato un appello pubblico a impegnarsi in risposta all'UNFSS21](#), denunciando la sua non inclusività e invitando movimenti e organizzazioni che si occupano di cibo a unire i propri sforzi per costruire un processo collettivo che possa sfidare il Summit. Un mese dopo, e quasi un anno dopo l'annuncio del Summit, il Presidente del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS) fu invitato a unirsi al comitato consultivo. Contestualmente, un invito ha anche prospettato la partecipazione del Meccanismo della Società Civile (CSM) nelle "Action Tracks" – consultazioni tra gli stakeholders attorno agli obiettivi del Summit.

Nonostante questi inviti tardivi, il ruolo del CFS come la principale piattaforma politica internazionale e intergovernativa (e della FAO come agenzia chiave nell'implementazione delle politiche) sulle questioni legate al cibo continua a essere indebolito. L'idea che un gruppo ristretto di cosiddetti "esperti" debba essere al timone dei processi di deliberazione delle politiche sul sistema alimentare globale è del tutto antidemocratica. Tale idea è stata già respinta unanimemente e rimpiazzata dal CFS riformato. L'attuale traiettoria dei processi di costruzione del Summit permette alle elite del potere globale e specialmente al settore privato di legittimarsi ancora una volta come gli architetti del futuro del nostro sistema alimentare, usando le loro braccia transnazionali private per continuare ad accumulare capitale e distruggere il pianeta.

Si sta dando all'agribusiness campo libero per dare forma al futuro dei nostri sistemi alimentari, offrendo alle grandi multinazionali la copertura di politiche pubbliche antidemocratiche. Per questo, non possiamo considerare l'UNFSS21 come uno spazio governativo multilaterale legittimo che permetta la partecipazione autonoma della Società Civile. Il processo verso l'UNFSS21, inoltre, mostra chiaramente come le corporation stiano ulteriormente aumentando il proprio potere di controllo di alcune importanti strutture dell'ONU.



di Polyp (permesso d'uso concesso a La Via Campesina nel 2018).  
Maggiori informazioni su [www.polyp.org.uk](http://www.polyp.org.uk)

# NOI VOGLIAMO POLITICHE SUL CIBO CHE SIANO LIBERE DAL CONTROLLO DELLE CORPORATION!

Per più di due decenni, La Via Campesina, assieme ad altri movimenti sociali e organizzazioni della società civile, ha mostrato i rischi del controllo sui sistemi alimentari da parte delle corporation a tutti i livelli (si veda ad esempio <https://viacampesina.org/en/ending-corporate-capture-of-the-united-nations/> e <https://www.eurovia.org/la-via-campesina-issues-call-to-mobilise-against-wto-and-free-trade-agreements> ). Ora esprimiamo le nostre preoccupazioni rispetto ai processi legati all'UNFSS21. Ci sono indicazioni chiare che gli interessi delle corporation controlleranno il Summit, come è evidente dal fatto che esso nasce da una partnership tra il World Economic Forum (WEF) e il Segretario Generale dell'ONU.

Queste preoccupazioni sono ulteriormente aumentate in seguito alle nostre discussioni con l'Inviata Speciale (Special Envoy) del Segretario Generale dell'ONU per la supervisione del Summit, la dottoressa Agnes Kalibata, cioè l'attuale presidente della Alleanza per una Rivoluzione Verde in Africa (Alliance for a Green Revolution in Africa, AGRA), che è stata al centro di controversie tra i movimenti sociali e la società civile in Africa e altrove sin dalla sua costituzione.

In Africa [uno studio recente](#) ha rivelato il fallimento catastrofico del piano continentale di AGRA per porre fine alla fame attraverso un cambiamento aggressivo dei sistemi agricoli africani verso modelli agricoli industriali e fondati sull'uso di agrotossici. A nostro avviso, la nomina della dottoressa Agnes Kalibata come Inviata Speciale per il Summit mostra quanto gli interessi delle corporation multinazionali controllino il "Summit" e rafforzino ulteriormente il loro potere di influenza sulle politiche pubbliche e sulla governance del sistema alimentare globale.

Crediamo sia essenziale opporsi alla cattura dei sistemi alimentari da parte delle corporation perché l'agrobusiness globale promuove la sottomissione dei sistemi di produzione e distribuzione di cibo ai paradigmi della finanza e del mercato. Questa logica ha causato la crisi alimentare del 2008 e ha continuato a produrre un impatto negativo per i piccoli produttori di cibo e, in generale, i popoli, in tutto il mondo.



Oggi, un ristretto gruppo di corporation ambisce a controllare i dati, i terreni agricoli, l'acqua, i semi e altre risorse, e attraverso tutto questo a controllare i nostri sistemi alimentari per ottenere profitto privato e arrivare ad un dominio globale. Le loro pratiche distruttive includono l'accaparramento di terre su larga scala, la concentrazione e privatizzazione della terra, dell'acqua e di altre risorse, la produzione industrializzata in agricoltura, nella pesca e nell'allevamento, il supersfruttamento della natura (incluso lo sfruttamento degli esseri umani), l'uso autocratico e avido delle nuove tecnologie e l'implementazione di grandi opere infrastrutturali basate su investimenti esteri diretti e su un insostenibile debito pubblico. Questa morsa delle corporation si è espansa nei luoghi della politica internazionale, continentale e nazionale, e ha continuato incessantemente a provare ad accrescere la propria influenza all'interno del sistema dell'ONU. L'accordo di partnership tra il WEF e l'ONU firmato nel 2019 ha di fatto garantito alle corporation transnazionali un accesso preferenziale e ossequioso al sistema delle Nazioni Unite. Questa partnership, denunciata da LVC e da altre organizzazioni, ha fatto nascere serie preoccupazioni rispetto all'integrità delle Nazioni Unite come sistema multilaterale e alla sua indipendenza e imparzialità, specialmente per quanto concerne la protezione e promozione dei diritti umani. Inoltre, molte agenzie dell'ONU, tra cui l'UNICEF, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (United Nations Development Program, UNDP), l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'UNESCO hanno dato vita a partnership con grandi imprese transnazionali (Transnational companies, TNCs); allo stesso tempo, tali organizzazioni non stanno facendo abbastanza per frenare l'impunità delle TNCs. Il risultato è che vediamo un numero sempre maggiore di politiche dell'ONU che mettono gli interessi e le speculazioni private al di sopra degli interessi pubblici.

# **NOI DIFENDIAMO UNA CONCEZIONE OLISTICA DEI SISTEMI ALIMENTARI!**

Il Food Summit dell'ONU è stato rinominato come "Food Systems Summit" dell'ONU nella sua prossima edizione con la convinzione che questo cambiamento possa dare strumenti migliori "non solo per risolvere la fame ma anche per ridurre le malattie legate all'alimentazione e per guarire il pianeta". Se il cambiamento verso i "sistemi alimentari" è un passo avanti rispetto al paradigma della "sicurezza alimentare" che era in precedenza dominante nelle istituzioni dell'ONU, molti segnali indicano che si continuerà a definire i sistemi alimentari in modo da facilitare la loro cattura da parte delle corporation.

La direzione verso cui ci si sta muovendo continua a offrire la possibilità al settore privato di essere l'attore principale a cui è assegnato il compito della trasformazione dei sistemi alimentari. Questa tendenza è manifesta in diversi processi decisionali in corso all'interno del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS) dell'ONU, e in particolare per quanto riguarda le negoziazioni sulle Linee Guida volontarie sui Sistemi Alimentari e la Nutrizione. Le istituzioni dell'ONU continuano ad attingere definizioni da policy-makers molto lontani dai sistemi alimentari reali, cosa che porta a una concezione dei sistemi alimentari solo nei termini del loro risultato finale: mettere del cibo in un piatto.

LVC ha continuato a spingere coloro che sono all'interno delle istituzioni dell'ONU ad andare oltre queste visioni ristrette dei sistemi alimentari. È importante ricordare che mentre le agenzie dell'ONU stanno ancora discutendo se ci sia bisogno di un nuovo approccio che guardi in modo complessivo ai sistemi alimentari, su cosa siano esattamente i sistemi alimentari, e se sia necessaria una loro trasformazione, LVC sostiene l'idea della sovranità alimentare come visione situata e radicata della trasformazione dei sistemi alimentari sin dal 1994. C'è un riconoscimento crescente che l'industrializzazione e l'intensificazione della produzione di cibo nell'ultimo secolo ha portato a danni ecologici, spostamenti



forzati di popolazioni, sprechi di cibo e al consumo di cibo insalubre e non sostenibile. Tuttavia persiste una fondamentale riluttanza a indicare chiaramente i responsabili di tutto ciò: l'agribusiness e le politiche agricole produttiviste.

# DI QUALI SISTEMI ALIMENTARI ABBIAMO BISOGNO?

Crediamo che non sia possibile alcuna trasformazione sistemica se si limita la partecipazione al dibattito e se si intensificano il controllo da parte delle corporation e la distruzione della natura. Questi approcci hanno già fallito troppe volte. Contadini e contadine, piccoli pescatori e pescatrici, popoli indigeni, pastori e pastore, abitanti delle foreste, lavoratori e lavoratrici agricoli/e, così come i consumatori e le consumatrici nelle città e nelle aree rurali, sono al centro dei sistemi alimentari.

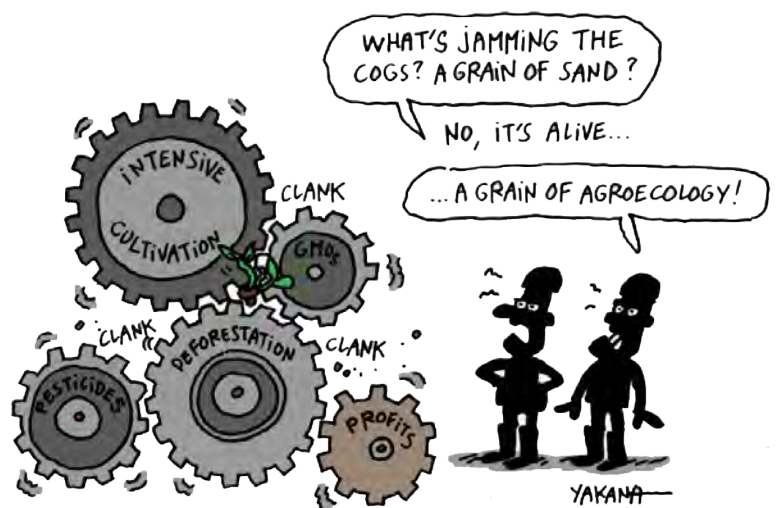
Queste sono le voci che devono essere ascoltate all'interno dell'ONU, se si vuole che cambi qualcosa, e se l'ONU deve diventare uno spazio che guidi le trasformazioni reali dei sistemi alimentari. I sistemi alimentari non saranno né sostenibili né equi se l'ONU continua a basarsi sulle voci delle corporation, di ricercatori sponsorizzati dal settore privato e dei policymakers delle elite dominanti.

## **Per raggiungere una trasformazione del sistema alimentare in questo senso, sosteniamo la necessità di:**

- Costruire sistemi alimentari locali che siano differenziati, agroecologici e costruiti dalle persone, invece che ricostruire ed espandere il sistema alimentare globale delle corporation. Introdurre riforme agrarie genuine in molti paesi, sostenere e promuovere le sementi contadine.
- Introdurre cambiamenti sistemici per far fronte all'attuale crisi climatica e per raggiungere una significativa riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, sapendo che l'agricoltura industriale e il sistema alimentare delle corporation stanno causando tale crisi.
- Trasformare le attuali politiche commerciali per permettere la promozione e la protezione della produzione di cibo locale.

- Promuovere politiche pubbliche efficaci a livello internazionale, nazionale e locale che rafforzino la produzione agroecologica contadina e proteggano i mercati locali.
- Garantire l'implementazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e delle Altre Persone che Lavorano nelle Aree Rurali (United Nation Declaration on the Right of Peasants and Other People Working in Rural Areas, UNDROP) a tutti i livelli, in quanto strumento fondamentale per la difesa e la promozione dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

In un momento in cui il mondo sta vacillando a causa di una pandemia e continua a soffrire le conseguenze della crisi climatica, La Via Campesina sollecita i governi dell'ONU a promuovere un'agenda per la trasformazione sociale. Un'agenda che metta al proprio centro una forte enfasi sulla produzione di cibo locale e sui sistemi alimentari locali, una transizione verso energie rinnovabili e il rafforzamento del settore pubblico. I rappresentanti dei principali movimenti e organizzazioni globali dovrebbero svolgere un ruolo chiave nella formulazione di queste iniziative.



La Via Campesina, la voce di oltre 200 milioni di produttori contadini, è convinta che soltanto sistemi alimentari che siano in armonia con la natura e rispettino i diritti umani possano proteggere la vita, la pace e il benessere delle persone e delle generazioni future.

La Sovranità Alimentare è la nostra bussola, e la transizione agroecologica è la nostra mappa verso le trasformazioni sistemiche di cui abbiamo bisogno.

**Tutte le illustrazioni, tranne quella a pagina 4, sono di Yacine Canamas (YAKANA), fedele alleato del Movimento Contadino. Yacine non è più tra noi in questo mondo, ma le sue idee continuano a vivere.**



**Per maggiori informazioni:**

Website: [www.viacampesina.org/en](http://www.viacampesina.org/en)

Facebook: [facebook.com/ViaCampesinaOfficial](https://facebook.com/ViaCampesinaOfficial)

Twitter: [@via\\_campesina](https://twitter.com/via_campesina)